

# Senza Conte Con i tre punti

## La Juve con Alessio in panchina ritrova la vittoria sul Chievo

**I gol di Matri e Lichtsteiner per respingere l'assalto del Napoli e mantenere la vetta in solitaria a +3. Thereau spaventa nel finale**

MASSIMO DE MARZI  
VERONA

**ATTO DI FORZA. LA JUVE RISPONDE AL MOMENTANEO AGGANCIAMENTO DEL NAPOLI E, NELLA DOMENICA PIÙ DIFFICILE, IN CUI DOVEVA FARE I CONTI CON MOLTE ASSENZE, SQUALIFICHE E LE SCORIE SUCCESSIVE ALL'ELIMINAZIONE IN COPPA ITALIA, SBANCA IL BENTEGODI E RITORNA IN FUGA.** Contro quel Chievo che l'anno scorso aveva saputo fermare la squadra di Conte sia all'andata che al ritorno, i bianconeri hanno conquistato la prima vittoria esterna del 2013 grazie a un primo tempo autoritario. A lanciare la Signora verso il successo, assieme al rientro del metronomo Pirlo in mezzo al campo (fondamentale, malgrado una condizione atletica ancora lontana dal top), ci ha pensato uno dei giocatori più discussi nell'ultimo periodo, quell'Alessandro Matri che aveva trascorso il mese di gennaio con la valigia pronta, visto che si era vociferato a lungo di una sua cessione.

### PARTENZA SPRINT

Chiuso il mercato (con l'arrivo di Nicolas Anelka, rimasto in panchina tutta la partita), complice la mancanza di Vucinic, per Matri è arrivata nuovamente l'ora di giocare titolare e l'ex cagliaritano, dopo una diecina di minuti, ha ripagato questa scelta con un sinistro al volo sul cross di Vidal che ha messo in discesa la partita. Con Conte squalificato (tornato a vedere la gara in tribuna dallo sky box), il vice Alessio ha dovuto fare a meno di mezza Juve, ridisegnando la squadra con Marrone centrale difensivo e De Ceglie avanzato a centrocampo, ma per un tempo nessuno si è accorto che i bianconeri erano in emergenza. I campioni d'Italia hanno macinato gioco e occasioni, trovando il raddoppio prima dell'intervallo grazie all'inserimento offensivo del «motorino» Lichtsteiner, bravo a sfruttare il colpo di tacca smarcante di Giovinco. Buffon, che per 45 minuti aveva fatto da spettatore (salvo un'uscita su Paloschi), nella ripresa ha iniziato a lavorare e nulla ha potuto sulla conclusione (deviata) di Thereau. Per qualche minuto il Chievo ha fatto tremare la Juve, ma poi i bianconeri hanno ripreso il controllo delle operazioni e con l'ingresso di Quagliarella hanno au-

mentato il loro peso offensivo, blindando il successo con gli innesti nel finale di Padoin e Isla per tenere botta in mezzo al campo.

### REAZIONE DI CARATTERE

All'ex granata Pellissier, che tante volte negli ultimi anni aveva castigato la Signora, stavolta è stato messo il silenziatore e senza gli acuti del suo capitano il Chievo non è andato neanche vicino alla clamorosa rimonta. Su questo punto ha iniziato la sua disamina Angelo Alessio: «Abbiamo preso gol sull'unico tiro in porta degli avversari, per il resto non abbiamo mai rischiato nulla», ha detto il vice allenatore bianconero. «Bravi i ragazzi a reagire alle ultime avversità, era fondamentale fare i tre punti per tenere il Napoli a distanza: noi siamo consapevoli della nostra forza, ma quest'anno sarà più dura arrivare allo scudetto». Il goleador di giornata Matri ha fatto autocritica per alcuni errori di mira, sottolineando che «sono queste le partite che ti fanno vincere i campionati, più degli scontri diretti», mentre Buffon - parlando al sito ufficiale della società - si è detto pronto alla battaglia scudetto col Napoli: «Le rivali possono solo farci bene: alcuni giocatori rendono meglio quando vengono messi sotto pressione. Comunque ora nessuno darà più per scontato che la Juve rivincerà il titolo, questo permette di apprezzare di più le cose, certi successi». E, dopo aver riconosciuto il valore del Napoli, il portiere si è detto pronto a scommettere sui suoi: «Noi dobbiamo giocare in modo convincente come abbiamo fatto sino a un mese fa. A quel punto le altre possono fare quello che vogliono». Eugenio Corini ha reso onore alla qualità degli avversari («si diceva di una squadra in difficoltà, ma mi aspettavo una Juve di questo tipo»), dicendosi soddisfatto della prova dei suoi: «Nel primo tempo siamo stati troppo bassi e rinunciatari, ma nella ripresa il Chievo ha saputo mettere in apprensione la Juve. Non abbiamo trovato il pareggio, ma la nostra è stata una prestazione importante».

<b>CHIEVO</b>	<b>1</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>2</b>

**CHIEVO:** Puggioni; Sampirisi (45' Seymour), Dainelli, Andreoli, Cesar (45' Acerbi), Jokic, Hetemaj, L. Rigoni, Cofie (73' Pellissier); Thereau, Paloschi

**JUVENTUS:** Buffon; Barzagli, Marrone, Caceres; Lichtsteiner (78' Padoin), Vidal, Pirlo, Pogba, De Ceglie, Giovinco (57' Quagliarella), Matri (89' Isla)

**Arbitro:** Bergonzi.

**RETI:** 10' Matri (J), 42' Lichtsteiner (J), 52' Thereau (C)

**NOTE:** ammoniti: Cesar, Cofie (C), De Ceglie (J)



Lichtsteiner raddoppia contro il Chievo  
FOTO LAPRESSE

# Lazio, rimonta e beffa finale

## Sotto di due gol con il Genoa pareggia ma va ko nel recupero

**I biancocelesti non tengono il passo della coppia di testa e preoccupano le condizioni di Klose. Ballardini fuori dalla zona retrocessione**

PINO STOPPON  
GENOVA

**«A TUTTI QUELLI CHE DICONO CHE ABBIAMO FORTUNA POSSIAMO DIRE CHE OGGI SIAMO STATI SFORTUNATI».** Si aggrappa a una battuta Vladimir Petkovic negli spogliatoi di Marassi dopo la sconfitta subita contro il Genoa. Uno stop che allontana la Lazio dal duo Juventus-Napoli e cancella l'euforia della conquista della finale di Coppa Italia ottenuta proprio battendo i bianconeri. Gli uomini di Petkovic regalano un tempo ai padroni di casa

e si accendono già sotto di due gol, sfiorano il colpaccio e poi si arrendono nel recupero. Un'altalena che premia Davide Ballardini, quattro punti in due partite contro Juventus e Lazio dal suo arrivo in panchina al posto di Delneri, e che porta il Genoa momentaneamente fuori dalla zona retrocessione grazie alla sconfitta casalinga del Pescara. «È stata una bella partita - la gioia del tecnico del Grifone - Nel primo tempo abbiamo fatto bene mentre nel secondo la Lazio ci ha messo in difficoltà. Dopo il 2-2 comunque la reazione è stata veemente quindi direi che abbiamo meritato di vincere». Avanti nel primo tempo con Borriello e Bertolacci, infatti, il Genoa nel secondo tempo è sembrato spegnersi e ha subito il rientro dei laziali con Floccari e Mauri (che trasforma un contestatissimo calcio di rigore) prima della perla finale di Rigoni che al 5' di recupero supera di testa Marchetti su calcio d'angolo per il 3-2 finale. «Nel primo tempo abbiamo subito due tiri e due gol e loro sono andati

# Squadre (e presidenti) senza più alibi

### IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

**JUVENTUS E NAPOLI SONO DAVANTI QUASI D'INERZIA, IL MERITO MAGGIORE È AVER SBAGLIATO MENO DELLE ALTRE, E AVER RACCOLTO UN PO' DI CONTINUITÀ, EREDITATA ANCHE DALLA SCORSA STAGIONE.** Il modo di giocare è lo stesso così come il "grosso" dei titolari: i bianconeri avanzano certi con la solita partecipazione corale, gli azzurri assicurandosi ai due fuoriclasse del gruppo, Hamsik e Cavani. Hanno il loro passo - più sicuro quello della capolista, più aleatorio (proprio perché agganciato alle individualità) quello di chi insegue. Ma restano due squadre "fatte", misurate dalle avversità, allenate bene, costruite con diversi scopi ma uguale serietà e precisione.

Per questo sono difficili da migliorare: infatti a gennaio le società hanno solo dato profondità alla panchina. Un salto di qualità costerebbe alla Juventus 40 milioni di euro, quanto serve ad acquistare un attaccante "totale", che sappia giocare palla a terra come fa Giovinco, occupare e fare densità in area di rigore "alla Matri", leggere mosse e gesta dei compagni come fa Vucinic, e magari mostrare qualche numero - come usa Quagliarella - per rompere la rigidità di certi match. Mancando questo fenomeno, Conte diffonde il compito per quattro (cinque, con Anelka). E lascia correre gli interni e gli esterni per loro virtù, e guadagno di tutti.

Al Napoli servirebbe un centrocampista capace di far viaggiare meglio e più in fretta il pallone: un regista, con il rischio di possedere il campo in modo massiccio, e togliere

così metri di campo alle volate di Hamsik, e portare troppi uomini laddove Cavani fa cose magnifiche, per sé e per tutti. Al Napoli non s'addice il possesso palla, dunque: non ha difensori di classe, e la loro sicurezza dipende dal sacrificio degli esterni, in copertura, e dal presidio dei mediani.

Queste semplici certezze mancano alle altre squadre. La sfida per il terzo posto sarà perfino appassionante, perché coinvolgerà almeno cinque protagoniste, ognuna ambiziosa e lacunosa. Il Milan ha l'entusiasmo di chi è tornato da lontano, e un attacco ampio e di varietà tattica enorme, fuori e dentro l'area: velocità, potenza, mestiere. La Fiorentina affascina, e copre con delizia molte zone del campo. È una Juventus con meno agonismo e cattiveria. Per arrivare a 70 punti serviranno molti gol di Jovetic, che però si accende e si spegne come le

lampadine logore dei vecchi luna park. La Lazio ha poche energie da gestire, e l'impegno di Coppa Italia con la Juventus ne ha consumate troppe (l'Europa League presenterà lo stesso conto). Però sa trovare momenti di grandezza (anche ieri) e meritava maggiore riguardo da parte di Lotito, che ha contemplato il mercato di gennaio e potrebbe pentirsi.

Adesso l'Inter: chi ci segue fino conosce le antiche critiche. Come il Napoli, preferisce contrattare che governare la partita. Però manca dei punti di riferimento dei campani e Stramaccioni non ha ancora trovato un centrocampista credibile. Con il Torino in mediana c'erano Mudingayi e Gargano: vilipendio alla storia del club. Ieri a Siena tutto è stato impastato con i nuovi, ma lì, nel mezzo, stavano Zanetti e Kuzmanovic. Non sono palleggiatori (né interdittori). Quella del tecnico è una

ricerca casuale di un'alchimia che forse non esiste e non è stata comprata al mercato, che ha donato solo un po' di muscoli (Kuzmanovic) e un po' di futuro (Kovacic). Più un doppiante di Pereira (Schelotto). A Siena hanno fatto meglio i semi sconosciuti acquisti dei toscani, con Emeghara alla prima marcatura in Serie A, (e Sestu alla seconda, sei anni dopo la prima).

La Roma, infine: s'è tolta di dosso l'alibi della splendida incompiutezza tattica di Zeman. Chi si prenderà ora la colpa? Non certo il compulsivo Zamparini: ha comprato dieci giocatori in due settimane, tutti riserve delle loro spesso modeste squadre. Eccoli: Aronica, Dossena, Anselmo, Sorrentino, Boselli, Formica, Nelson, Sperduti, Faurin, Fabbrini. Ed esonera Gasperini perché non sa vincere con cotanta squadra. Se Miccoli non guarisce, il Palermo è spacciato.